

Domenica, 20 settembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefon: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Site web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefon: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTA PAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

QUELL'UMANITÀ CON ANCHISE SULLE SPALLE

ANDREA MANTO

«Non può esserci vera crescita senza un contatto fecondo con gli anziani», aveva detto Papa Benedetto paragonandoli a un «libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita». Non si può fare a meno della memoria senza perdere la propria identità e la propria consistenza. Noi esistiamo in quanto «esistiamo con», «esistiamo insieme a chi c'era prima di noi e la cui vita è parte della nostra storia».

Da questa idea è scaturito il Convegno «L'alleanza tra le generazioni per un nuovo umanesimo» che si è tenuto lo scorso 12 settembre al Santuario del Divino Amore. In un evento di particolare significato, organizzato dalla Consulta Regionale di Pastorale della Salute, che ha visto le delegazioni delle Diocesi del Lazio lavorare insieme per fornire un contributo culturale e pastorale alla riflessione della Chiesa in Italia, in vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. I nostri anziani sono la memoria storica che ci aiuta a comprendere la nostra identità, ci insegna a leggere il presente e tiene salde le radici mentre costruiamo il futuro. Nella fuga dalla città di Troia in Ianne, Anchise si sulle spalle di Enea che conduce con sé anche il piccolo Ascanio. Nei versi dell'Eneide, diventati una statua del Bernini, è anticipata e scolpita quella pietas nuova, annuncio di un'umanità che nel custodire i più fragili ne scopre la forza e il valore. Enea andrà a fondare una città nuova, come narra il mito, e si carica il vecchio padre sulle spalle sapendo che nessun futuro, nessuna civiltà nuova è possibile senza custodire la memoria, perché è impossibile costruire una città senza fondamenta.

Noi, dunque, dobbiamo dare agli anziani un posto nel nostro futuro, nelle città, nei quartieri, negli ospedali. Anche se negli ultimi 60 anni sono diventati 30 volte di più di quanti erano prima, oltre 13 milioni nel nostro Paese. Una Paese in cui metà di loro non riceve cure necessarie con punte del 70% di mancata assistenza al Sud. Oggi si vive di più e questo tempo spesso è vissuto male.

Servono politiche di prevenzione e di educazione perché, come si ama ripetere, si aggiunga «vita agli anni». Occorrono azioni a medio e lungo termine anche se queste non ottengono un veloce piano mediatico. Bisogna, nella Chiesa e nell'intera società, interrogarsi su quale sia il ruolo degli anziani, su come sostenerli e accompagnarli durante questo loro tempo fragile, per farlo diventare forte e significativo, anche spiritualmente.

Una questione cruciale sollevata anche Papa Francesco quando afferma che «la qualità di una società, viene direi di più, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune». Una vera pastorale della salute deve farci pensare a un mondo in cui quel posto ci sia e prevalga sulla cultura dello scarto. Cominciando dallo spezzare il cerchio di solitudine che stringe gli anziani e li tiene ai margini della comunità, faccandoli ulteriormente nel corpo e nello spirito. C'è all'anziano Nicodemo chiese di rinascere per vedere il Regno di Dio. Un nuovo umanesimo che dia sollievo e speranza agli anziani aiuterà tutti a sentire il Regno di Dio più vicino.

La Prefettura va a Viterbo Rieti, «indignati e perplessi»

Il decreto in vigore dal 31 dicembre

DI OTTORINO PASQUETTI

Sono le 17.55 di giovedì 10 settembre quando un lancio del «L'Ansa» informa che il governo Renzi ha intenzione di sopprimere la Prefettura di Rieti aggregandola a quella di Viterbo. «Il taglio di 23 prefetture è contenuto in uno schema di decreto che riorganizza il ministero dell'Interno e che è stato inviato ai sindacati per averne un parere che si annuncia subito negativo, tanto che le stesse Cgil, Cisl e UilL avviano subito una specie di chiamata alle armi per contestare il provvedimento. «Le prefetture - continua l'Ansa - diventeranno così 80, rispetto alle attuali 103. La soppressione dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2016». A quell'ora del pomeriggio, l'informazione giunge nelle redazioni dei quotidiani, delle televisioni e dei giornali on line e alle 20 rimbalza sui teleschermi dei reatini che sono a cena.

Le intenzioni del governo suscitano l'indignazione generale perché è la definitiva operazione di dissolvimento da tempo in corso, volta a rineocchiare la più povera e la più fragile delle province laziali, afflitta dal crescente numero di cassintegrati e dalla più alta percentuale di popolazione anziana, dei tanti giovani privi di speranza di trovare occupazione in loco. Da anni i reatini sopportano la chiusura di industrie, il serrare delle porte di decine di uffici pubblici senza reagire ed opporsi ad un processo di spoliazione della loro provincia che ne ha già depauperato il sistema istituzionale, mandate le fonti di reddito, sfregiato il volto e cancellata la serenità delle famiglie, elusa la speranza di risorgere. Non c'è da illudersi e certamente non s'illude la leadership politica e amministrativa che è sotto pressione e vive sui carboni ardenti. «Con l'accorpamento delle

Rischio «colpo di grazia» su un territorio già provato per le troppe omissioni rispetto al suo sviluppo e in ginocchio per la crisi



Civita di Bagnoregio

Expo di Milano

«ABC» promuove cinque realtà laziali

Anche un itinerario religioso, il Cammino di Francesco della valle reatina (inserito nel più ampio itinerario francescano che da La Verana giunge a Roma), tra le iniziative promozionali presentate all'Expo di Milano dal Progetto ABC (Arte, Bellezza, Cultura), con cui la Regione Lazio intende promuovere strade, percorsi, siti storici e località di pregio. Nella conferenza stampa di lunedì scorso a Palazzo Italia, presenti sindaci locali e l'assessore regionale Refrigeri, si è attirata l'attenzione su cinque realtà laziali che per paesaggio, storia e tradizione saranno al centro di iniziative di rilancio: oltre al reatino Cammino di Francesco, l'antico borgo etrusco di Civita di Bagnoregio con la Valle del Calabro (si sta organizzando un apollo all'Unesco per farlo riconoscere come Patrimonio dell'umanità), la città di Cassino, medaglia d'oro al valor militare, di cui si vuol riaprire il «Percorso della battaglia» nell'ambito del «turismo della memoria», le bellezze archeologiche e naturalistiche di Formia e Ventotene.

prefetture - posta su Facebook il deputato Fabio Melilli - il ministero dell'Interno anticipa la riforma Madia e sceglie una soluzione davvero modesta nei numeri e poco convincente [...] credo sia necessaria una ipotesi organica che mantenga un equilibrio nei territori interessati e illustri ai cittadini un nuovo modello di stato [...] Da domani proveremo con molti colleghi a spiegarlo al governo». Ma i cittadini, di quel che avviene, ne attribuiscono le colpe ad una Salario - ha dichiarato don Mariano Salpinone, sacerdote delegato per il Lazio - «è di far incontrare per noi uomini persone con il popolo di Dio che vive nel Lazio».

refico e l'ampliamento della città, ai 20 milioni di euro che da oltre dieci anni non si riesce a spendere per il rilancio del Terracino, alle infinite e inconcludenti lungaggini della realizzazione dell'ultima tratta della Rieti-Torano e alla Rieti-Terme, di cui si procrastinano i tempi di definizione, al rischio di chiusura del conservatorio. Lo sbocco che si annuncia sarà prima o poi la polverizzazione del territorio messo insieme da Mussolini quando, 88 anni fa, istituì la provincia per la quale si spensero, sudarono e lavorarono in molti. Il decreto reale del 2 gennaio 1927 aveva disposto attorno all'umbilicus l-

talia: l'ex circondario di Cittaducale togliendolo a L'Aquila, l'Alta Valle del Velino ad Ascoli Piceno, insieme a tutto il Montepiano reatino e la Sabina fino ad allora parte dell'Umbria. Adesso non si può chiedere a quelli del Ciciliano di andare a Viterbo per parlare con il prefetto, il questore o il comandante dei Vigili del Fuoco, e percorrere 180 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno, quando L'Aquila è a due passi. Per questo gli amatoriali aspirano a tornarsene con Ascoli Piceno e i leonessani (e gli altri della parte nord della provincia) a Termi, perché sono già a piazza Tacito appena superato l'uscio di ca-

sa. La stessa Rieti è a venti minuti dal capoluogo umbro e meno quando sarà terminata la strada; molti reatini già vi lavorano e la frequentano per cui rifiuteranno di unirsi con Viterbo come alcune associazioni hanno prospettato.

Il sindaco del capoluogo Petrangeli è un grande tempo e dichiara al Messaggero: «C'è un legame con Viterbo, ma anche Termi continua a essere un interlocutore privilegiato. Questo non significa che vogliamo uscire dal Lazio, ma se dobbiamo guardare a un'area vasta che vada oltre la provincia di Rieti, non possiamo escludere l'area che fa riferimento a Termi». I consiglieri d'opposizione spingono il sindaco a «mettersi a capo di una proposta referendaria che privilegi l'Umbria». «Come Forza Italia - dice il coordinatore Sandro Grasso - ci opporremo con tutte le nostre forze». Già nel 2012, quando si parlò di aggregare la provincia sabina alla Tuscia, lo stesso consiglio comunale di Viterbo approvò un odg in cui «considerate le differenze notevoli tra i due territori sotto vari aspetti, tra cui quello dei collegamenti e quello culturale», si esprime parere negativo. Martedì 22 settembre, informando i sindacati confederali, sono in programma assemblee in contemporanea in tutte e 23 le prefetture a rischio chiusura, invitando parlamentari e politici locali e sensibilizzando organi di informazione, opinione pubblica e cittadini.

Verso Firenze



N.S di Fatima

Continua il cammino in preparazione al Convegno di Firenze. Ieri, sabato 19 settembre, si sono incontrati al santuario di San Vittorino (Roma) gli incaricati diocesani degli uffici pastorali.

Quattro i punti all'ordine del giorno: conoscenza e condivisione dei delegati del Lazio; comunicazione delle caratteristiche di impostazione del convegno; condivisione del lavoro preparatorio delle diocesi del Lazio; individuazione di alcune linee comuni regionali: «La speranza - ha dichiarato don Mariano Salpinone, sacerdote delegato per il Lazio - è di far incontrare per noi uomini persone con il popolo di Dio che vive nel Lazio».

IL FATTO



◆ IMMIGRATI
«VIVIAMO
IL VANGELO»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IN MEMORIA
DI PAOLO VI
a pagina 3

◆ FROSINONE
OGGI ALL'ASSEMBLEA
IL SEGRETARIO CEI
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
CON PAROLE
E OPERE
a pagina 11

◆ ANAGNI
DALLA PARTE
DEI POVERI
a pagina 4

◆ GAETA
VERSO LA FESTA
DI SAN MICHELE
a pagina 8

◆ RIETI
COLLABORARE
COL PASTORE
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
IL «SOGNO»
DELL'ORATORIO
a pagina 5

◆ LATINA
OTTO RAGAZZE
IN SERVIZIO CIVILE
a pagina 9

◆ SORA
LA CAREZZA
DELLA MISERICORDIA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
PER RINNOVARE
L'UMANESIMO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
«AL CUORE
DELLA FEDE»
a pagina 10

◆ TIVOLI
LA MADONNA
Pellegrina
a pagina 14

La Gioia

La scuola iniziava a ottobre

Quando ero bambino la scuola iniziava ai primi di ottobre. Settembrina era un mese pieno di attesa. Si compravano le cose necessarie, si facevano i compiti per le vacanze, i mandati facevano gli esami di riparazione. Tutto era semplice e lineare. O almeno ci appare così. Oggi tutto sembra complesso, complicato. Vabbè i compiti delle vacanze da fare gli ultimi giorni ci son sempre! Però poi... le proteste, le aule se ci sono o no, e le riforme che sciolgono una scuola diversa da quella precedente. Troppo spesso la nobile arte dell'educazione dei giovani è vizziata da tante cose che la rendono brutta, difficile, dolorosa. Mi pare che dovremmo riscoprire il gusto e la gioia di una scuola bella da vivere. In cui agli insegnanti piace poter donare cultura e modi di vita; i genitori sono contenti di scoprire un ambiente sereno e ricco di stimoli per i loro figli e i ragazzi sono come ammaliati dal desiderio di scoprire e di misurarsi con le loro capacità di apprendere e di crescere armoniosamente. A volte questi miracoli ci sono. Persino in scuole private rette da suore o in alcuni istituti pubblici che sanno coniugare tante cose. C'è però qualcosa che tocca tutti noi: l'educazione, la scuola non è cosa che si fa soltanto tra le mura degli edifici scolastici, ma è una responsabilità del mondo adulto verso i ragazzi. E parte non dalle ramanzine e dalle tirate sulle giovani generazioni che non sono come quelle di una volta. Parte dall'essere persone rette e piene di vita vera che sanno essere, per i giovani, punti di riferimento che vale la pena avere come modelli. La scuola ha bisogno di cittadini veri!

Francesco Guglietta